



LA RENDICONTAZIONE DI SOSTENIBILITÀ CONTENUTO E METODO

Dal precedente articolo abbiamo percepito come la direttiva contabile 2013/34/UE, modificata dalla oramai nota CSRD - 2022/24642, impone nuovi obblighi di informazione per le società, con il duplice scopo di:

- comprendere l'impatto della società sulle questioni di sostenibilità e
- comprendere il modo in cui le questioni di sostenibilità incidono sullo sviluppo, sui risultati e sulla situazione dell'impresa.

Tali informazioni devono essere comunicate conformemente ai principi europei di rendicontazione di sostenibilità (ESRS), sulla base della seguente struttura:

- una breve descrizione del modello e della strategia aziendali dell'impresa;
- una descrizione degli **obiettivi** temporalmente definiti connessi alle questioni di sostenibilità individuati dall'impresa;
- una descrizione del ruolo degli organi di amministrazione, gestione e controllo per quanto riguarda le questioni di sostenibilità e delle pertinenti competenze e capacità;
- una descrizione delle **politiche** dell'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;
- informazioni sull'esistenza di **sistemi di incentivi** connessi alle questioni di sostenibilità;
- una descrizione delle **procedure** di dovuta diligenza applicate dall'impresa in relazione alle questioni di sostenibilità;
- i principali **impatti** negativi, effettivi o potenziali, legati alle attività dell'impresa e alla sua catena del valore;
- eventuali **azioni** intraprese dall'impresa rispetto agli impatti negativi effettivi o potenziali e i risultati di tali azioni;
- una descrizione dei principali **rischi** per l'impresa connessi alle questioni di sostenibilità;
- indicatori** pertinenti per la comunicazione delle informazioni richieste.

E dunque, in questo contesto così ampio che appare chiaramente ancora in forte evoluzione, quali possono essere le prime semplici e edificanti azioni per l'impresa e per l'imprenditore che deve rispondere a questo nuovo obbligo?

La risposta alla domanda va rintracciata in una semplice definizione richiamata dalla Commissione Europea, in grado di sintetizzare la natura e la portata della normativa in commento: *"l'impresa comunica le sue politiche in materia di condotta delle imprese e le modalità con cui **promuove la propria cultura d'impresa**".* Qui l'essenza della norma che focalizza la sua attenzione sulla "cultura" ovvero sul sapere che l'impresa è in grado di creare e diffondere in merito alle questioni legate agli obiettivi SDGs.

Sulla base di questo assunto diviene finalmente chiaro il percorso necessario per la redazione della propria dichiarazione di sostenibilità, che non può prescindere da una prima fase di informazione e



ORDINE DEI
DOTTORI COMMERCIALISTI
E DEGLI
ESPERTI CONTABILI
PROVINCIA DI PERUGIA

formazione interna a tutti gli organi aziendali con lo scopo di immaginare un percorso coerente con il contesto di riferimento.

A valle della suddetta fase propedeutica l'impresa potrà delineare il perimetro della propria strategia di sostenibilità tramite la valutazione dei rischi, impatti e opportunità legate ai temi ESG, senza pretendere di delegare a terzi questo difficoltoso compito che rappresenta l'essenza della norma stessa. In questo momento acquista rilievo il ruolo del consulente, che potrà agevolare e suggerire le azioni necessarie al raggiungimento dei risultati attesi ma allo stesso tempo non potrà sostituirsi all'impresa nella stesura della dichiarazione di sostenibilità; a tal proposito, visto la natura tecnica dei lettori di questa newsletter, si richiama l'attenzione alle nuove norme contro il c.d. *greenwashing*, le quali vietano le dichiarazioni ambientali generiche e senza fondamento.

È lampante come le questioni sopra esposte devono obbligatoriamente prevedere una capillare e costante **raccolta dei dati** necessari a rendere oggettivamente misurabili sia le scelte sia i risultati attesi; a tale proposito l'impresa può avvalersi di sistemi codificati, come ad esempio quelli suggeriti dagli standard GRI, che forniscono le migliori pratiche globali su come le organizzazioni comunicano e dimostrano responsabilità per il loro impatto sull'ambiente, sull'economia e sulle persone.

Infine, l'individuazione di **indicatori** chiave, immediatamente misurabili e regolarmente monitorati, costituisce l'ultimo tassello di questa fase introduttiva alla propria dichiarazione di sostenibilità, senonché rappresenta il principale strumento di valutazione dell'impatto generato. Impatto che andrà successivamente e costantemente tradotto in **nuove procedure e politiche** interne, con lo scopo di allineare l'azione dell'impresa agli obblighi normativi.

Quest'ultima definizione agevola la netta distinzione tra il termine "bilancio" ed il termine "dichiarazione": nel primo caso, trattasi di un riassunto di numeri ed informazioni rappresentative di un determinato momento storico, mentre la "dichiarazione" prevede un'azione pratica, tangibile, efficace, personalizzata, volta a definire un approccio futuro misurabile e adeguato al contesto di riferimento.

I fattori ESG stanno assumendo sempre maggiore importanza nella creazione di valore per l'impresa, poiché permeano le procedure interne alle organizzazioni e si traducono in nuove azioni ad alto impatto ambientale e sociale; è strategico stimolare un approccio attivo degli organi aziendali al fine di determinare uno sviluppo realmente sostenibile.

PS: il termine SOSTENIBILE deriva dal latino *sustinere*, che significa sostenere, difendere, favorire, conservare, prendersi cura: con questi termini moduliamo la nostra azione futura sia come cittadini sia come consulenti.